

# Damiano: licenziamenti, è disco rosso Pubblico impiego, basta con la stretta

## Intervista /2

L'ex ministro Pd: la previdenza è già stata toccata abbastanza  
Ripartiamo dal sistema flessibile



”  
**La politica**  
Per ridurre i costi non c'è che una strada: dimezzare i parlamentari e abolire i loro vitalizi

1) «Partiamo dal presupposto - dice Cesare **Damiano**, Pd, già ministro del Lavoro nel governo Prodi - che vogliamo un governo di discontinuità politico-programmatica. La lettera di Berlusconi alla Ue, per me, non può essere la base di programma per un governo che supera il berlusconismo. Sulle pensioni: il vecchio esecutivo ha già abbondantemente colpito la previdenza, dall'innalzamento dell'età di uscita delle donne a 65 anni nel pubblico e nel privato, alla finestra di un anno anche per chi matura i 40 anni di contributi, all'aggancio delle pensioni alle aspettative di vita. Prima che si proceda a nuovi interventi sulle pensioni di anzianità, vorrei che si facesse i conti sul risparmio che si è prodotto con questi interventi. Il Pd ha proposto di adottare il sistema flessibile con i 62 anni di uscita come base e un massimo di 70 anni a scelta del lavoratore, mantenendo le vecchie regole solo per chi ha maturato i 41 anni di contributi. Non ci sarebbero costi aggiuntivi: con il sistema flessibile, il lavoratore che anticipa la pensione lascerebbe per strada una quota dell'assegno pensionistico per pareggiare perfettamente i conti».

2) «Non ho mai creduto all'idea che licenziare i padri significa assumere automaticamente i figli. Anzi,

di solito questi restano più a lungo nella precarietà. Con la legge sull'apprendistato, si può oggi assumere questa forma di impiego come nuovo periodo di prova della durata di 3 anni con un costo relativamente modesto per le imprese. Terminato questo periodo, se quel rapporto di lavoro diventa stabile, si potrebbe garantire all'impresa un ulteriore taglio dei costi, rendendo il lavoro stabile più conveniente di quello flessibile. A quel punto anche per i giovani va mantenuta la tutela dell'articolo 18 che non ha niente a che vedere con il risanamento».

3) «Le liberalizzazioni? Gli ordini professionali già all'epoca del governo Prodi avevano avuto le loro obiezioni verso le liberalizzazioni di Bersani. E questo governo è rimasto molto al di sotto di quanto ci chiede l'Ue. Quanto ai patrimoni immobiliari, penso che sia una strada giusta: ma non venderei aziende strategiche o quote azionarie. L'importante è mantenere la golden share».

4) «Non mi appassiona l'idea di abolire le Province: per me è soprattutto necessario dimezzare il numero dei parlamentari e abolire i vitalizi. Bisogna partire da qui».

5) «Sul lavoro pubblico c'è stato un certo accanimento, si sono bloccati i contratti per 3 anni per poi arrivare alla clausola di mobilità per due anni e poi al licenziamento. Più di tanto non credo che si possa fare anche perché togliere progressivamente ossigeno alla pubblica amministrazione, lasciando inalterata la macchina, produce un effetto di agonia nella stessa Pa».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le richieste della Bce



1

È possibile intervenire nel sistema pensionistico: criteri più rigorosi per le pensioni di anzianità e ritiro per le donne del privato in linea con quelle del pubblico.



2

Revisione delle norme che regolano l'assunzione e il licenziamento dei dipendenti



3

C'è bisogno di un forte impegno per abolire o fondere alcuni strati amministrativi intermedi (Comuni e Province)



4

È necessaria la piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali e dei servizi professionali, specie attraverso privatizzazioni su vasta scala



5

Valutare una riduzione dei costi del pubblico impiego rafforzando il turn over e, se necessario, tagliando gli stipendi

CONFINETRI.IT